

L'Italia liberale **Gli anni e le scelte della Destra**

Il completamento dell'unità d'Italia

La **Destra Storica**, composta da borghesi liberali e aristocratici, che molto spesso erano stati protagonisti del Risorgimento, governò l'Italia dal 1861 al 1876. I problemi che gli uomini della **Destra storica** si trovarono di fronte erano enormi, il modo con cui li affrontarono determinò l'evoluzione della società italiana in tutti gli anni a venire. Il primo problema era portare a termine l'unità d'Italia, con la conquista del Veneto e di Roma, soggetta al potere temporale del papa.

Il Veneto venne annesso nel 1866 con la Terza Guerra di Indipendenza, ceduto dall'Austria alla Prussia e concesso da quest'ultima all'Italia; infatti, l'Italia aveva fatto una pessima figura combattendo contro l'Austria che invece era stata sconfitta dalla Prussia, alleata dell'Italia; perciò l'Austria non aveva ritenuto di cedere il Veneto all'Italia, ma solamente alla Prussia.

Roma venne annessa dopo la caduta di Napoleone III, che fino all'ultimo aveva difeso il papa. Nel 1870 i bersaglieri entrarono in Roma dalla Breccia di Porta Pia. Il papa non accettò la nuova situazione e le leggi delle guarentigie, che garantivano alla chiesa molta libertà di azione, per cui vietò a tutti i cattolici qualsiasi partecipazione politica nello stato italiano.

L'accentramento amministrativo

Il secondo grande problema all'indomani dell'unità era la forma dello stato, ovvero costituire uno stato federale, composto dalle varie regioni italiane oppure uno stato accentrato, con un unico parlamento. La Destra storica scelse lo stato accentrato, estendendo la legislazione sardo - piemontese a tutta l'Italia. Le provincie vennero governate direttamente dai prefetti che rispondevano direttamente al governo centrale; anche i sindaci venivano nominati dal governo centrale. Questa scelta ha avuto ripercussioni storiche fino ai nostri giorni e anche attualmente non mancano movimenti politici che reclamano il federalismo.

Infrastrutture e debito pubblico

Il terzo grande problema era quello economico: non esisteva un sistema monetario nazionale, il nuovo stato aveva un enorme debito pubblico causato dalle guerre di indipendenza. Il governo della Destra trasformò la lira piemontese in moneta nazionale. Un obiettivo primario della destra fu il pareggio del bilancio, che venne raggiunto nel 1876 ma con una pesantissima politica fiscale che colpì i ceti più poveri. Emblematica di tale politica è la famigerata Tassa sul macinato, che tassava la macinazione del grano, colpendo i contadini; per questo scoppiarono rivolte con centinaia di morti e feriti.

Lo stato liberale nel mezzogiorno e il brigantaggio

La zona più penalizzata dal nuovo stato unitario fu quella del sud. La nuova pesante fiscalità sabauda e il servizio militare obbligatorio (sette anni di leva), uniti a una crisi economica fortissima portarono al fenomeno chiamato **brigantaggio**. In realtà questo cosiddetto brigantaggio era una vera e propria ribellione armata contro lo stato italiano. La risposta della Destra fu una terribile repressione. Ci fu una vera e propria guerra che durò cinque anni, provocando un numero di vittime superiore a quello di tutte le guerre di indipendenza.